

# Profughi da gestire in squadra

Entro Natale tavolo di lavoro tra Lonate e Ferno per l'integrazione, anche linguistica

## LONATE POZZOLO -

Non voltarsi dall'altra parte, creare le condizioni per un'accoglienza intelligente ed equilibrata, saper vincere con il buon senso la sfida di questo nuovo millennio. Questo il senso dell'affollata assemblea civica "L'accoglienza dei migranti: Una sfida epocale per trovare risposte condive e creare sinergie e progetti" organizzata dal gruppo Praticamente Giovani svoltasi lunedì sera all'oratorio maschile, che ha aperto la festa patronale di Sant'Ambrogio Presenti i sindaci Danilo Rivolta (Lonate Pozzolo), Mauro Cerutti (Ferno), il responsabile della comunità pastorale Paolo VI don Giuseppe Maggioni, Milena Minesi (Cooperativa Intrecci) e Stefano Catone (autore del libro "Nessun paese è un'isola") e - tra il pubblico - i rappresentanti della società Segeca che ha in gestione i venti richiedenti asilo di Lonate Pozzolo - residenti tra via Silvio Pellico e XXIV Maggio - e le ventidue profughe africane di Ferno ospitate in viale Garibaldi.

### Modello SPRAR

Un approccio nuovo quello del sindaco Rivolta. Che nel suo intervento ha ammesso come il primo arrivo dei profughi in paese e soprattutto quello delle fughe vale più di mille parole. «Ricordo la loro espressione appena arrivate, il loro



Il sindaco Danilo Rivolta e palazzo dove risiedono i profughi accolti a Lonate Pozzolo

volto e i loro occhi raccontavano il disagio e la sofferenza». I profughi a Lonate problemi non ne hanno mai creato. Ed entro Natale ci sarà un tavolo tra i due sindaci e Segeca per avviare già a gennaio il corso di italiano. Ma nel caso di nuovi arrivi che non si possono escludere arriva l'apertura di Rivolta. Attraverso la microaccoglienza di piccoli gruppi con il Sistema Pro-

tezione Richiedenti Asilo e Rifugiati. Importante una gestione più diretta dell'ente ed una fattiva collaborazione con il terzo settore. Obiettivo favorire mediazioni culturali, tutele, integrazione nella società, applicazione nei lavori socialmente utili. La soluzione degli SPRAR piace anche al collega Cerutti. Anche se ha mantenuto una linea ispirata a una prudenza maggiore

### Impegno chiesa

Anche la comunità pastorale Paolo VI non ha escluso in prospettiva - con l'applicazione dell'ancora poco utilizzato progetto SPRAR - di accogliere alcuni profughi in parrocchia. Ha detto don Giuseppe Maggioni: «Dobbiamo dire di no ad un atteggiamento di opposizione a qualcuno nel costruire qualcosa insieme». Poi inevitabile il riferimento alle tante belle parole spese da Papa Francesco sull'accoglienza: «Il Papa non fa buonismo di maniera, ha detto che non dobbiamo spaventarci dall'invasione delle culture, non è umano chiudere le porte e il nostro cuore».

### Vox Populi

Ma c'è anche la pancia del paese. Quella intervistata dai ragazzi di Praticamente Giovani sulla presenza dei ragazzi stranieri sul territorio. Come sempre opinioni diversificate ma in gran parte non positive. Le lamentele sono sempre quelle: «Sono troppi, ci portano via il lavoro, dove li mettiamo, cosa fanno, potrebbero tornare a casa loro, ci sono problemi di sicurezza». Altri lamentano il problema business degli enti gestori. Altri ancora sono per il rispetto e soprattutto abbattere steccati e pregiudizi cercando di integrarli ed inserirli in quello che è il loro nuovo mondo.

Matteo Bertolli

Praticamente del 07/12/2016